Anno 1872. Roma - Lunedì, 21 Ottobre Num. 291.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1036 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 25 ottobre 1871 del Consiglio provinciale di Caltanissetta, con la quale fu autorizzata la Deputazione ad instituire barriere di pedaggio su tutte le strade della provincia ove ne fosse riconosciuta l'utilità;

Veduta la deliberazione del 1° luglio volgente anno della Deputazione provinciale, tendente ad ottenere dal Governo del Re la facoltà di instituire e mantenere durante il periodo di anni quattro, a titolo di esperimento, salvo a stabilire in seguito la durata definitiva dell'esercizio, una barriera di pedaggio sulla strada provinciale da Valguarnera a Grottacalda, adottando per la medesima la tariffa attualmente in vigore per le altre strade provinciali;

Veduta la tariffa annessa alla predetta deliberazione;

Veduto il voto 26 luglio ultimo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Veduto l'art. 38 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, n. 2248;

Ritenuto:

Che la tariffa di pedaggio proposta per la strada provinciale sovra citata è la medesima che fu già adottata per altre strade della stessa provincia;

Che l'istituzione è giustamente limitata provvisoriamente a quattro anni, onde giudicare poi dai risultati ottenuti in tale periodo di tempo necessario alla provincia per rivalersi delle spese sostenute per la costruzione della strada di cui si tratta;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La provincia di Caltanissetta è autorizzata ad istituire una barriera lungo la strada provinciale da Valguarnera a Grottacalda per il periodo di anni quattro decorrendi dal 1° gennaio 1873, e ad esigerne il relativo pedaggio in base all'unita tariffa che, vista d'ordine Nostro dal predetto Ministro, sarà annessa al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. DEVINCENZI.

TARIFFA *delle tasse di pedaggio alle barriere lungo le strade della provincia di Caltanissetta.*

	L.	C.
1. Un cavallo o mulo da sella o da soma guidato da un condottiero	0	04
2. Uno o più asini da soma carichi guidati da un condottiero	0	02
3. Lettiga senza carico	0	25
4. Id. con carico	0	42
5. Carretto carico tirato da un asino	0	13
6. Id. scarico id.	0	06
7. Id. carico tirato da un cavallo, mulo o bue	0	25
8. Carretto scarico tirato da un cavallo, mulo o bue	0	13
9. Carretto carico tirato da due buoi, cavalli o muli	0	42
10. Carretto scarico tirato da due buoi, cavalli o muli	0	21
11. Carretto carico tirato da quattro cavalli, buoi o muli	0	67
12. Carretto scarico tirato da quattro cavalli, buoi o muli	0	34
13. Carretto carico tirato da sei o più cavalli, buoi o muli	0	85
14. Carretto scarico tirato da sei o più cavalli, buoi o muli	0	42
15. Calesse ad un sol cavallo o mulo	0	13
16. Carrozza a quattro ruote ad un sol cavallo o mulo	0	21
17. Carrozza a quattro ruote a due cavalli o muli	0	34
18. Carrozza a quattro ruote a tre cavalli o muli	0	38
19. Carrozza a quattro ruote a quattro o più cavalli o muli	0	85

20. Per i cavalli o muli e per gli asini attaccati con bilancino a carro o calesse saranno applicabili le tasse fissate ai numeri 1 e 2.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. DEVINCENZI.

Il N. 1037 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge 12 maggio 1872, n. 821;

Veduti i Nostri decreti del 16 luglio 1863, n. 1362, e del 20 luglio 1865, n. 2120, intorno all'assegno annesso all'ufficio di rettore delle Università del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'ufficio di rettore della Regia Università di Roma è annesso l'assegno annuo di lire novecento sessanta (L. 960).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

A. SCIALOJA.

Elenco di disposizioni concernenti uffiziali dell'Esercito ed impiegati del ramo militare:

Con RR. decreti del 3 giugno 1872 furono collocati a riposo:

Gavigliani cav. Giuseppe, colonnello nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Scotti cav. Giovanni, maggiore nel 34° distretto militare;
Lucci Edoardo, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Moccia cav. Felice, maggiore id. id.;
Gelonca Giacomo, capitano id. id.;
Gliamas Michele, luogotenente di fanteria in aspettativa;
Galli Giuseppe, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Marino Chiaffredo, luogotenente id. id.;
Aprosio Giovanni Battista, capitano id. id.;
Toti Domenico, luogotenente nel distretto militare di Ravenna;
Dietrich Corrado, sottotenente nel reggimento carabinieri esteri del disciolto esercito pontificio;
Porta don Antonio, cappellano militare in aspettativa;

Furono collocati in riforma:

Salati-Malavasi Emidio, capitano nel 59° reggimento fanteria;
Giovanelli Carlo, id. 75° id.;
Minutoli Giuseppe, luogotenente 10° id.;
Soldovieri Pietrantonio, id. 13° id.;
Montemerli Giovanni, id. 55° id.;
Potzolu Salvatore, id. 56° id.;
Prando Giuseppe, id. 16° distretto militare;
Galassi Lodovico, sottotenente nel 5° reggimento fanteria;
Gaeta Francesco, sottotenente 57° id.;
Camurati Abele, capitano di fanteria in aspettativa;
Montano Celestino, sottotenente id. id.;
Cariolato Domenico, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Martini Leonardo, id. id. id.;
Seguini Alessandro, sottotenente id. id.;
De Filippis Luigi, id. sulla soppressa compagnia guardia del Corpo di S. M. in aspettativa.

Con RR. decreti del 6 giugno 1872:

Furono collocati a riposo:

Fioruzzi cav. Ernesto, colonnello di fanteria in disponibilità;
Prinzivalli Vincenzo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Lenti Eugenio, tenente in 1° già nell'artiglieria pontificia.

Furono collocati in riforma:

Melegari conte Carlo, maggiore nel 71° regg. fanteria;
Boella Giovanni, capitano nel 9° id.;
Arrica Filippo, id. 52° id.;
Pucci Leopoldo, id. 71° id.;
Zanino cav. Giuseppe, id. 11° distretto milit.;
Bernasconi cav. Giuseppe, id. 28° id.;
Catterinetti Franco conte Giuseppe, id. 51° id.;
Guli Andrea, sottotenente di fanteria in aspettativa;
Mattiazzo Pasquale, id. id. id.;
Billi Pietro, luogotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Bracco Carlo, sottotenente id. id.;
Natali Camillo, capitano id. id.;
Angelucci don Salvatore, cappellano militare in aspettativa;
Bertolini don Ignazio, id. id.;
Frixa don Francesco, id. id.;
Mori don Domenico, id. id.;
Parronchi don Giovanni, id. id.;
Pin don Giovanni, id. id.;
Spagnoli don Sante, id. id.

Con RR. decreti del 9 giugno 1872:

Furono collocati in riforma:

Mortarotti Marco, luogotenente nel Corpo zappatori del genio;
Pollini Marco, id. nell'arma di fanteria in aspettativa;
Presti Nunzio, sottotenente id. id;
Stanchi Paolo, id. 20° regg. fant.;
Frigerio Enrico, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Castagnoli Giulio, luogotenente id. id.;
Di Virgilio Stefano, sottotenente nel 60° regg. fanteria.

Con RR. decreti 14 giugno 1872:

Furono collocati a riposo:

Saracco cav. Giuseppe, maggiore nel Corpo de' carabinieri Reali (legione Verona);
Chiuca Giovanni, capitano id. (legione Firenze);
Porcu Giovanni, sottotenente id. (legione Cagliari);
Magno cav. Agostino, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Michon Claudio, id. id;
Acton Ernesto, id. id.;
Ventura Emidio, sottotenente id.;
De Marinis Alessandro, id. id.;
Quadri Carlo, guardarme;
Quadrani Nicola, id.;
Amoroso Leonardo, id.;
Falco Luigi, id.;
Dubino avv. Luigi, scrittore nel già Uditorato militare pontificio in disponibilità;

Furono collocati in riforma:

Saracco Domenico, capitano nello stato maggiore del genio;
Marella Carlo, luogotenente nel 14° regg. di cavalleria (Alessandria);
Mattioli Antonio, capitano nello stato magg. delle piazze in aspettativa;
Santi Ciro, sottotenente nel 32° regg. fant.;
Malacarne Achille, luogotente 40° id.;
Abbate Giovanni, id. 9° regg. bersaglieri;
Angeri Vincenzo, id. 51° distretto militare;
Viriglio Paolo, sottotenente nel 22° reggimento fanteria;
Berlinghieri nob. Armando, id. 34° id.;
Cerulli Luigi, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
De Gregorio Raffaele, luogotenente id.;
Bertero Michele, sottotenente id.;
Costa Salvatore, luogotenente nel Corpo zappatori del genio.

Con RR. decreti 23 giugno 1872:

Furono collocati a riposo:

Ballio cav. Giuseppe, maggiore di fanteria in aspettativa;
Camere Carlo, luogotenente presso il 14° distretto militare (Lucca);
Zolesi cav. Stefano, id. nel 42° regg. fanteria;
Sizzi Giocondo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze presso il distretto militare di Firenze.

Furono collocati in riforma:

Barel di Sant'Albano cav. Giovanni, capitano di cavalleria in aspettativa;
Zella Bernardo, luogotenente nel 17° reggimento di cavalleria (Caserta);
Montano Antonio, sottotenente nel 17° reggimento fanteria;
Tango Giuseppe, farmacista presso l'ospedale divisionario di Bari.

Con RR. decreti 29 giugno 1872:

Fu accordato l'aumento del decimo dello stipendio a:

Bolla cav. Luigi, applicato di prima classe nel Ministero della Guerra;
Campana Guelfo, id. id.;
Locatelli Antonio, id. id.;
Aman Pompeo, id. id;
Riccardi di Lantosca cav. Eugenio, id. id.;
Solieri Francesco, id. id.;
Lombardi Pietro, id. id.;
Bonelli Luigi, id. id.;
Bossolo Modesto, id. id.

Furono collocati a riposo:

Agosteo cav. Angelo, maggiore di fanteria presso il distretto militare (Perugia);
Pacellini Luigi, luogotenente nei carabinieri Reali (Legione Firenze);
Francalancia Dionisio, luogotenente di fanteria presso il collegio militare di Napoli;
Rizzetti Eugenio, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Marchisio Vincenzo, luogotenente id. id.;
Barone Donato, sottotenente id. id.;
Anzilotti Matteo, id. id.

Furono collocati in riforma:

Agnese don Michele, cappellano militare in aspettativa;
Trebbi Achille, sottocommissario di Guerra in aspettativa.

Fu collocato a riposo:

Damiani Luigi, già ufficiale di 3ª classe nel cessato Ministero di Guerra e Marina delle Due Sicilie.

Con RR. decreti del 30 giugno 1872:

Furono collocati a riposo:

Visconti nob. Galeazzo, maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Roumegous Pietro, luogotenente id;
Antonacci Vincenzo, sottotenente id;
Rossi Vincenzo, id. nella soppressa compagnia Guardie del Corpo di S. M. in aspettativa;
Fornari Felice, luogotenente di fant. presso il 5° distretto militare (Lecco).

Furono collocati in riforma:

Valenzano Francesco, luogotenente nel 10° regg. di cavalleria (Vittorio Emanuele);
Vierci Giorgio, sottotenente nel 1° distretto militare;
Palmeggiani Pellegrino, id. 13° id.;
Canubi Federico, id. 14° regg. fanteria;
Cantamessa Ernesto, id. nell'arma di cavalleria in aspettativa;
Ordon Costantino, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa;
Mese Francesco, sottotenente id.

APPENDICE

L. A. MURATORI

STUDIO

DI

EFISIO CONTINI

Continuazione — Vedi numeri 289 e 290

Anche Chiabrera ebbe imitatori, anzi pare che il campo della poesia fosse diviso tra questi due: e la pubblica opinione stando agli onori che ebbe l'uno e l'altro, gli ammirava tutti e due. Ma Chiabrera ebbe pochi imitatori, mentre la maggior parte camminò sulle traccie del Marini. La difficoltà del seguire Chiabrera, per la sua maniera sublime e naturale a un tempo di esprimersi, la vivacità e insieme la regolarità delle sue immaginazioni, la varietà e bellezza delle sue immagini, l'armonia e la maestà dei suoi versi, tutte queste cose consigliarono i verseggiatori del secolo a seguire il Marini, che loro insegna a non mettere fine a' voli dell'immaginazione e a non cercare il buon senso e a non conformarsi alla natura: ma a pensare e a dire quanto loro dettava l'immaginazione, purchè in modo nuovo, bizzarro, e che vero e falso manifestasse dello spirito. Il battere le mani che facevano gl'ignoranti, finì per guastare que' giovani verseggiatori, poichè si ama l'applauso del pubblico, e gl'ignoranti che fanno il maggior numero, gettano grida d'ammirazione, quanto sono più strani i giganti e i mostri che loro si presentano. Finalmente il tempo conduce la ragione, ma quando questa si fa ascoltare per bocca de'sapienti, il danno è già fatto, nè il sentire vergogna delle follie commesse è riparo che basti.

Nè solo il Marini ma anche l'Achillini ebbe gli elogi de' più grandi sapienti e letterati del suo tempo. Una canzone da lui scritta per la nascita del Delfino gli meritò una ricchissima collana d'oro dal cardinale Richelieu. Egli morì nel 1640, e le sue poesie che lo resero l'ammirazione del secolo, gli sopravvivono ad attestare del buon gusto del tempo, e a renderlo scherno e zimbello del nostro; se pure un nuovo secentismo e peggiore del primo, perchè proveniente da ignoranza e da difetto di idee, non prenda piede tra noi.

Ma lasciando di questo secentismo dirò piuttosto delle altre due maniere che nel seicento fiorirono, benchè non menassero tanto rumore. A capo dell'una è il Chiabrera, nè si può dire ancora spenta: e a capo dell'altra il Lemene, che originò l'Arcadia la quale signoreggiò tutto il settecento, nè manca oggidì di seguaci e partigiani. La sonorità è carattere dell'una, la dolcezza dell'altra: quella ritrae da Pindaro, questa da Anacreonte.

La prima pone la poesia nell'andamento, nel tono, nel suono rumoroso del verso. Chiabrera, Testi, Filicaja, Guidi, Frugoni si succedono in questa maniera e in tutti la sonorità della frase, e del verso, l'apparenza della poesia tien luogo di poesia vera. Non già che a quando a quando non si senta ispirazione e non si mostri la vera poesia delle cose e non delle parole, ma generalmente si sente di più la nullità dell'affetto in mezzo a quel romore di frasi: e vuoti com'erano di ogni sapere, e d'ogni esperienza, la verità stessa rimane senza efficacia in que' versi, e poco è che non prenda apparenza di menzogna. Cesarotti porta all'estremo i difetti di questa maniera, e Fantoni la rimette in via stringendosi ad Orazio, come Chiabrera si tenne stretto a Pindaro.

L'altra maniera riduce la poesia a certa gentilezza ammanierata, femminea, puerilmente ingegnosa, fiaccamente tenera. Il cinquecento quasi l'ignorava, e incomincia nel seicento col *Rosario* del Lemene, che n' è modello, benchè il secolo intento alle gonfiezze, fosse insensibile a queste sguajate grazie, e le lasciasse al settecento che se ne inebriò coll'Arcadia. È la maniera de' Gesuiti, anco nella prosa da Bartoli a Bresciani. Zappi e il mirabile e originale Metastasio la seguono, e questi ne segna il più bel fiorire. Jacopo Vittorelli la riconduce alquanto sulle orme dell'antica castità.

Ecco le due maniere del seicento che durarono insino a nostri dì, ne saprei dire se la terza, quella del Marini, abbia finito. Il Giusti scriveva: « Le frasche côlte nel Parnaso dal Marini, non serve ridirle perchè ognun le sa, e poi siamo giù di lì per esserci di nuovo: chè le frasche d'oggi sono *vallea, camoscio, ansia, burrone, valanga, sorriso di Dio*, e sia. Felice chi si riposerà all'ombra di quelle del 1900! »

L'Arcadia dominò la prima metà del settecento, e per quanto frondosa e vana, e tutto frasche e fronzoli questa maniera di poesia, pur le rimarrà il merito di essere stata una reazione contro il marinismo, e come il ponte per cui si entrò nella buona via. La critica spianò la via, e prevenne la pratica dell'arte. I lavori del Gravina, dello Zeno, del Muratori, del Gozzi rimisero i genii italiani nella via seguita nel trecento da Dante e dal Petrarca, e sulle prime fu come una servile imitazione di questi due, e naturalmente si cominciò dal Petrarca per poi risalire a Dante. Per tal modo anche il settecento, e fin dalla sua prima metà, e meglio nella seconda, si ebbe tre diverse maniere di poetare, che d'Arcadia, di Petrarca e Dante hanno nome e vanto.

Questa del Petrarca è la stessa maniera del cinquecento, cioè gentilezza estrinseca di numero e di frasi, non potendo imitare ciò che imitare non si può, la gentilezza dell'animo del Petrarca. Nel seicento si smarrì, risorse nel settecento, in cui la scuola bolognese credette ritrovare lo spirito perduto dell'arte, applicando ad ogni cosa i lunghi metri, e l'andar grave del Petrarca, che erano naturali nell'indole di lui e del suo amore contemplativo, al costume e alla musica di un secolo che non era più. Però falsato il tono, falsa pur dovea riuscire la poesia, e il numero stesso illanguidì non corroborato dal pensiero e dall'affetto. Non riviveva il gusto petrarchesco del cinquecento, ma ci si studiava. Chi scemandone i difetti, ne rese più vere le bellezze, fu Ippolito Pindemonte, che è modello di questa maniera timida e affettuosa di gentil poetare.

Verso la metà del settecento, rinvigorito dallo studio delle scienze il pensiero, anco l'affetto ingagliardì volgendosi a magnanimi sensi e a fini più degni; e la poesia fantastica ed amorosa dovette cedere il luogo alla poesia morale, religiosa e patria. Il rinnovato studio di Dante ne fu segno; i pensatori del tempo, che molti erano e di gran valore, diedero la spinta, al sorgere d'una nuova letteratura. Gozzi, Varano, Parini, Minzoni, Mazza, Alfieri, Monti, Foscolo sono tutti allievi di Dante nell'arte, del secolo nella scienza, e hanno tutti un carattere proprio, e diversa maniera di poetare, per la quale, eccitando questioni nuove, giovano all'avanzamento dell'arte, e sovrastano nel genere loro a' poeti che gli precedettero. Sorgono quindi generi nuovi: la satira virilmente morale nel Gozzi, l'ironica nel Parini, la politica nell'Alfieri, la tragedia nell'Alfieri e nel Monti, la nuova epopea nel Monti, la poesia religiosa nel Varano, la lirica e l'anacreontica nel Monti: e insieme col Metastasio e Goldoni riempiono un vuoto nelle patrie lettere, che gloria è del settecento l'aver dato all'Italia il dramma nel Metastasio, la commedia nel Goldoni, la satira nel Parini, la tragedia nell'Alfieri. Tutti que' discepoli di Dante non erano dotti come il maestro, che tutta in sè raccolse la scienza e la sapienza del trecento, ma vivevano in un secolo di nuove dottrine, in cui le scienze fisiche aveano cultori immortali, le morali e le politiche uomini sommi: e benchè non dotti in esse scienze, pur ne avevano la conoscenza e seguitarono il movimento del secolo; e colla franca esposizione di alcune verità feconde, ne furono maestri e guida. Forse un solo deviò per l'instabilità de' suoi principii, per la quale, benchè dotato più largamente dalla natura, rimase indietro agli altri, e nella scuola dantesca è perciò il Monti il meno originale. Sovrastano agli altri Parini e Alfieri, il cui merito (dirò col Balbo) « non fu solamente poetico e letterario, ma morale e politico, e che rimangono del piccol numero de' nostri poeti morali e civili. Il Parini aiutò l'opera de' fatti e del secolo, che è quanto può sperare qualunque scrittore; e l'aiutò perchè non volle essere nè degli adulatori, nè de' copritori, non temette essere degli svelatori ed assalitori de' vizi patrii. Quanto all'Alfieri, ei fu grande abbastanza per fare alla poesia, a tutte le lettere italiane il solenne beneficio di ricondurle, sia pure colla durezza od anche secchezza, a qualche severità. »

Nè con ciò intendo che la scherzevole morale del Gozzi, l'amara ironia del Parini, le violenti declamazioni dell'Alfieri e il misticismo del Minzoni, del Varano e del Mazza sieno sempre degno soggetto di vera poesia: verità più pratiche, principii più universali, massime più pure, affetti più moderni devono inspirare il poeta. Il linguaggio della nuova poesia era più vivo d'assai, più morale lo scopo: mancava però non poco e alla suprema verità dello scopo e all'efficacia del linguaggio. Era più forte sì dell'antica quella poesia, ma rade volte più popolare, più franca nel movimento lirico: rade volte riteneva la purezza del gusto nella proprietà della frase, nella prestanza de' modi, nella delicatezza del numero. E temendo ricadere nella mollezza arcadica, nelle melensaggini petrarchesche, e nelle gonfiezze frugoniane, si badava soltanto alla forza, e quindi l'ambizioso, il contorto, il soverchiamente pensato.

Non giova dissimulare che dove all'energia dello stile si potesse congiungere certa evidenza che lo facesse accessibile all'intelligenza dei più, certamente da rendere l'immagine di quell'estro che domina nel Filicaja, nel Guidi, nel Chiabrera, nel Frugoni; certa gentilezza di modi che ogni inutile durezza e rozzezza fuggisse, e senza cadere nella monotonia (come i

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha, con RR. decreti 10, 13, 29 *settembre* 1872, *fatto le nomine e disposizioni seguenti*:

De Angelis avv. Manlio, preside del Liceo di Siracusa, è trasferito nel Liceo di Caltanissetta;

Gallo canonico Gaetano, id. id. di Girgenti, id. id. di Siracusa;

Donna Pietro, già professore di filosofia, è nominato preside del Liceo di Girgenti;

Cigliutti Valentino, preside del Liceo ginnasiale e rettore del Convitto Nazionale di Lecce, è trasferito, dietro sua domanda, all'ufficio di rettore del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele di Palermo;

Bobba Romualdo, id. id. di Teramo, è trasferito nel Liceo ginnasiale e Convitto Nazionale di Lecce;

Romanelli Luigi Vincenzo, id. id. di Reggio Calabria, id. id di Teramo;

De Steffani avv. Luigi, preside del Liceo di Pisa, è trasferito al Liceo di Siena;

Castellani Carlo, prof. titol. di lettere greche e latine nel Liceo di Roma, è trasferito all'ufficio di preside del Liceo di Pisa;

Clementi Giuseppe, prof. titol. di fisica e chimica nel R. Liceo Gioberti di Torino, è, per infermità, collocato in aspettativa;

Zandonella Bartolomeo, prof. titolare della 4ª classe nel R. Ginnasio di Verona, è trasferito nel R. Ginnasio di Alessandria;

De Gambara Eliodoro, id. id. d'Alessandria, id. id. di Verona;

Alasia Giovanni, prof. titol. della 5ª classe nel R. Ginnasio di Pinerolo, è trasferito ad una delle due classi superiori nel R Ginnasio di Savigliano;

Gallotta Francesco, id della 4ª classe id. di Cremona, id. id. di Belluno;

Garbari Eliseo, id. della 5ª classe id. di Sondrio, id. id. di Cremona;

Cirani Giuseppe, id. di aritmetica id. Beccaria di Milano, id. id. di Belluno;

Allasia ing. Alberto, id id. Parini di Milano, è destinato all'insegnamento dell'aritmetica nel R. Ginnasio Beccaria ivi;

Arnaldi Francesco, id. della 5ª classe id. di Chieri, è trasferito ad una delle due classi superiori nel R. Ginnasio di Susa;

Mancini Giovanni, id. id. di Padova, è trasferito per ragioni di servizio ad una delle due prime classi nel R. Ginnasio di Rovigo;

Berti comm. Domenico, deputato al Parlamento Nazionale, prof. ord. di storia della filosofia nella R. Università di Roma, è nominato preside della Facoltà di filosofia e lettere ivi;

Maggiorani cav. Carlo, senatore del Regno, prof. ord. di clinica medica nell'Università di Roma, è nominato preside della Facoltà medico chirurgica ivi;

Serafini cav. Filippo, prof. ord. di diritto romano nella R. Università di Roma, id. id. di giurisprudenza ivi.

Nel testo del R. decreto, n. 1043 (Serie 2ª), pubblicatosi il 18 corrente ottobre, num. 288, all'art. 2 ove è detto: « Il capo di sezione, ecc. . . . . *pagherà* . . . . correggasi *porgerà* . . . . una cauzione, ecc. »

MINISTERO DELLE FINANZE.

ELENCO NOMINATIVO, *conforme all'originale esistente presso la Corte dei Conti, degli individui che, per gli effetti della legge* 2 *luglio* 1872, *numero* 894, *produssero in tempo utile al Ministero delle Finanze l'istanza prescritta dall'articolo* 3° *della legge medesima*:

(V. n. 289)

Ruffo Agostino, farmacista militare nello spedale di Palermo (1860).
Rap Edoardo, già sottotenente di vascello nello stato maggiore di marina.
Rusconi avv. march. Carlo, segretario nella Regia procura di Bologna.
Reboa Filippo, già aggiunto nel minist. armi.
Reali dott. Ignazio, pretore di mandam. a rip.
Ricciolti Vincenzo, commesso alla sottop efettura di Frosinone.
Spreafico Giovanni, cancelliere di pretura.
Serpieri Achille, prefetto.
Sciafani Giacomo, delegato di P. S.
Sala Costantino, contabile d'amministr. militare.
Soldano, Cesare, segretario al Debito Pubblico.
Sgroe Santo, applicato di P. S.
Sottile Francesco, delegato di P. S.
Santoro Salvatore, applicato di P. S.
Scozzari Gerlando, segretario di prefettura.
Sacchi Giuseppe, professore all'Istituto tecnico.
Sega Achille, pretore.
Soldati Giuseppe, usciere d'Intendenza di fin.
Saya Nicola, direttore del gabin. ch. in Messina.
Santato Pietro, già guardia di finanza.
Serpieri cav. Augusto, segretario d Intendenza.
Sonzono Giuseppe, segretario al tribunale di commercio di Venezia.
Sirchia F. Paolo, ispettore telegrafico.
Scoccia cav. Cesare, già ispettore scolastico.
Savoia cav. Leone, professore d'architettura a Messina.
Selicorni Giuseppe, ispettore nel sindacato gov. della Società di credito.
Scimeca Vincenzo, caposezione nell'Amministrazione civ. della guerra.
Scarpa cav. Antonio, capitano di porto.
Scales Francesco, caposezione al Ministero della Guerra.
Sanzone Bernardo, maresciallo di P. S.
Stefanini Ignazio, guardia forestale.
Sabattini Saverio, ufficiale telegrafico.
Sabattini Giuseppe, segretario al Ministero della Guerra.
Savoldi Cesare, applicato di P. S.
Sarti conte Pietro, già cancellista di delegazione provinciale (1848).
Stagnitti Giovanni, ufficiale doganale alle visite.
Sebastiani Carlo, scrivano nelle sussistenze mil
Segré Epaminonda, ex-ispettore generale al Ministero delle finanze, ora direttore della Banca It.-Ger.
Scarpanito Giovanni, capoguardia forestale.
Sciarra dott. Luigi, procuratore al tribunale civ.
Scoffo Giovanni, già commissario delegatizio.
Salviati Alessandro, scrivano di cancelleria al tribunale di Vicenza.
Sola Giovanni Mª, già ufficiale della disciolta contabilità di Stato veneta.
Squassi cav. Emilio, caposezione telegrafico.
Serangeli Luigi, già commesso nel dazio cons.
Sani Celso, vicecancelliere di tribunale.
Sconfitti Antonio, ispettore demaniale.
Segarelli Giuseppe, segretario mandamentale.
Sichera Mariano, già sottot. d'artigl. (1860).
Sala Angelo, applicato di prefettura.
Salvatori Giuseppe, sottosegretario di prefettura
Storchi Carlo, professore liceale.
Santoro Fortunato, guardia doganale.
Siragusa Luigi, sergente foriere nel battaglione Simonetta (1860).
Spallanzani G. Batt., ispettore demaniale.
Sansebastiani Erminio, ricevitore del registro a Colorno.
Santangelo Francesco, brigadiere di P. S.
Spadoni Biagio, archivista d'Intendenza.
Spaventi G. Batt., segretario provinciale.
Savi-Scarponi sac. Gaetano, cappellano di S. M. il Re.
Sabbatucci cav. Vincenzo, pretore.
Staiti Alessandro, assistente presso la Direzione postale di Messina.
Salani Giovanni, professore di lingua francese nelle R. Scuole.
Scarpato Giacomo, commesso di prefettura.
Saporiti Sebastiano, ufficiale telegrafico.
Scorza Giuseppe, delegato di P. S.
Signorelli Carmelo, segr. d'Amministr. prov.
Savio Francesco, applicato Ministero Marina.
Soavi Giuseppe, comp. d'Intendenza di finanza.
Scandalli Angelo, già ufficiale della soppressa contabilità di Stato veneto.
Sichera Giovanni, ex aiutante contabile d'artigl.
Spadaro Calaspai Michele, consigliere delegato di prefettura.
Strano Soriano Santo, tenente della Guardia Nazionale (1848).
Scandurra Rosario, commesso di prefettura.
Sedita Guglielmo, corriere postale di 1ª classe.
Sampolo cav. Luigi, prof. d'Univers. in Palermo.
Sortino Salvatore, caporale bersaglieri (1860).
Sozzi Pasquale, applicato di P. S.
Scaglione D'Anna Giovanni, ricevitore del registro in Caltagirone.
Saccomanni Gabriela, brigadiere doganale.
Santi Ferdinando, già soldato di fant. pontificia.
Sugana conte Francesco, segr. di prefettura.
Sugana conte Domenico, cons. di prefettura.
Sartori Adelaide e Serafina orfane di Giuseppe, tenente d'artiglieria.
Schepis Nicolò, milite a cavallo in Messina.
Spagna Raffaele, ufficiale telegrafico.
Salonia Pasquale, applicato di P. S.
Scifoni Gaetano, già commesso nell'Amministrazione sali a Roma.
Spilinbergo Luigi, vicesegr. d'Intend. di fin.
Savelli Giuseppe, custode demaniale.
Salani Giuseppe, ing ord. dei lavori pubblici.
Salviati Alessandro, diurnista di pretura.
Sortino Lorenzo, già aspir. contab. d'artiglieria.
S prana Atenore, sottobrigadiere doganale.
Spadaro Pasquale, prof. nell'Istituto industriale (Messina).
Somma Francesco, applicato alla Direzione Archivi Gov. in Milano.
Staro Nicandro, usciere capo di prefettura.
Silli Raffaele, già capitano nel 1848.
Selvaggi Gioachino, già militare aiutante del Genio (1848).
Stabile Giov. Batt., già impiegato nell'ex-Delegazione di Sicilia.
Sambucco Carlo, capo ufficio nelle ferrovie A. I.
Sabbatucci Vincenzo, pretore mandamentale.
Spegazzini Luigi, già capit. Repubb. Romana.
Santacolomba Domenico, già sottotenente d'artiglieria nel 1849.
Sangiorgio Gaetano, professore all'Università di Palermo.
Savelli Marianna ved Tito, già delegato di P. S.
Scarpaci Stefano, marinaro di porto.
Smilari Alessandro, giudice di tribunale.
Sutera Cirino Rosaria vedova di Gaetano, cassiere della segreteria d'Univ. a Palermo.
Scarpa Alvise, già appartenente alla Guardia Nazionale veneta (1848).
Santangeli Annibale, già commissario Govern.
Schiavetto Giovanni, aggiunto ragioniere al municipio di Vicenza.
Silvestrini Eugenio, impiegato comunale, già tenente nel 1848.
Sulli Giovanni, già sottot. arma fant. (1862).
Savi Girolamo, R. ispettore alli studi.
Silvestri Francesco, già farmacista milit. pontif.
Schepis Francesco, cancelliere di tribunale.
Spezzani Filippo, addetto alle Guide di stato maggiore generale (1860)
Sernicoli Tito, già maresciallo d'alloggio pont.
Santoro Giovanni, capitano nel 1860.
Sartorelli Ulisse, assistente postale in Venezia.
Sprega Filippo, già capitano d'artigl. pontificia.
Savagnone Vaginelli Michele, delegato di pubblica sicurezza (1860).
Schiavetto Raffaele, barandiere alle Camere legislative (1848).
Salamone Angelo, inserviente alla prefettura di Catania.
Sacchini cav. Filippo, sostituto proc. generale Corte d'appello.
Su Daniele, diurnista alla prefett. di Venezia.
Salafia Filippo, caposezione Min. Guerra (1860).
Sabatini Liborio, consigliere di pref. in dispon.
Sansone Giuseppe, luogotenente guardia nazionale (1866).
Santini Giuseppe, aiuto agente imp. dirette.
Stera Achille, delegato di pubblica sicurezza.
Sangiorgi Giuseppe, già comandante i militi a cavallo.
Somma Giuseppe, chirurgo magg. milit. (1860).
Selvaggi Francesco, delegato di pubblica sicurezza (1860).
Salvetti Felice, prof. ginnasiale.
Sbaraglia avv. Berardo, consigliere di prefettura in disponibilità.
Secreti avv. Ciriaco, già giudice tribunale d'appello in Roma (1849).
Tozzi-Condivi G. Battista, pretore.
Taruffi Cesare, prof. universitario.
Testai Luigi, luogotenente a Catania (1848).
Tauté Nicola, aiutante cont. di 1ª classe.
Troise Raffaele, già foriero doganale.

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Ministero dei Lavori Pubblici e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio avendo approvato il riordinamento del servizio cumulativo fra queste ferrovie, le Romane e le Meridionali italiane, si previene il pubblico che, nel più breve termine possibile, il servizio stesso sarà messo in pieno vigore.

Frattanto si avvisa che pei trasporti di viaggiatori, bagagli e cani, saranno messe in corrispondenza fra loro le principali stazioni di ciascuna Amministrazione, ed un gran numero di quelle dell'Alta Italia con Roma.

Pei trasporti delle merci a grande ed a piccola velocità, tutte le stazioni delle tre Società, abilitate ai trasporti in servizio interno, saranno ammesse a corrispondere fra loro anche in servizio cumulativo.

Ai trasporti in servizio cumulativo saranno applicabili le tariffe generali e speciali interne di ciascuna Amministrazione ed inoltre quattro tariffe speciali comuni a piccola velocità, con condizioni di peso e di percorrenza, appositamente stabilite pei traporti di diverse merci.

Alla data in cui sarà messo in vigore il nuovo servizio cumulativo, s'intenderanno pienamente abrogate le tariffe speciali attuatesi il 1° giugno 1868, come dall'avviso al pubblico in data 15 maggio dell'anno stesso.

Affine poi di agevolare il commercio nell'effettuazione dei trasporti in servizio cumulativo, questa Società sta allestendo un libro-prontuario dal quale si rileveranno: le distanze chilometriche da tutte le stazioni delle tre Società ai transiti di Bologna, Firenze e Pisa, e la via per giungere ai transiti stessi; la classificazione delle merci a piccola velocità contenente la denominazione di tutte quelle contemplate nelle varie classificazioni delle tre Società e qualche merce non ancora denominata, colle assimilazioni alle rispettive tariffe; le basi delle tariffe generali e speciali a grande ed a piccola velocità della ferrovie meridionali e romane, che saranno applicabili per la percorrenza delle medesime; ed infine, per sommi capi, alcune delle principali condizioni alle quali sono vincolati i trasporti.

Con altro avviso si farà conoscere il giorno in cui verrà attuato il nuovo servizio cumulativo e le stazioni ove il pubblico potrà far acquisto del suddetto libro prontuario, il quale sarà anche reso ostensibile presso tutte le stazioni di questa rete. — La classificazione poi adottata pel servizio cumulativo, essendo il risultato della fusione di tutte quelle in vigore pelle tre amministrazioni, è riescita perciò più completa della classificazione portata dalla tariffa di queste ferrovie, attuata il 16 febbraio a. c.; e conseguentemente dovrà altresì essere consultata pei trasporti in servizio interno, allorchè trattasi di merci in quest'ultima tariffa non specialmente denominate.

— Nei giorni decorsi scrive la *Nazione* vennero ultimati i lavori di restauro stati eseguiti per tutelare i celebri affreschi di Benozzo Gozzoli che contiene una Cappellina prossima a quel paese.

Quella cappella fu tutta quanta rialzata dal suolo e posata con grande abilità e a cura del cav. architetto Nasi sopra grossi blocchi di marmo, secondo quel che era stato suggerito dalla nostra Commissione Consultiva per la conservazione delle Arti e Monumenti.

Tale lavoro ebbe per scopo di salvare quella cappella dalle frequenti inondazioni, alle quali andava soggetta, cosicchè d'ora in avanti le acque del prossimo torrente, traboccando passeranno sotto la cappella senza penetrare nell'interno.

Per compiere la storia di questo monumento, dipinto tutto all'esterno e all'interno dal Gozzoli, non è fuor d'opera narrare che tempo indietro, e ci sembra nel 1869, preoccupandosi il Ministro dell'Istruzione Pubblica dei danni che quei dipinti risentivano, fu proposto di trasportare la cappella stessa in Firenze, e ne fu dimesso il pensiero quando fu riconosciuto che si poteva salvarla lasciandola sul posto con i provvedimenti che sono stati praticati.

— Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova del 19:

Continuano a giungerci da private corrispondenze, da relazioni e da giornali notizie intorno ai guasti prodotti nei dì scorsi dalle pioggie in città e nella provincia.

All'Acquaverde non solo fu inondata la piazza e la stazione, alzandosi l'acqua a circa mezzo metro nelle sale di aspetto e sotto la tettoia, ma anche il deposito di macchine agricole del cav. G. Della Beffa fu invaso dalle acque straboccanti del canale di S. Ugo, e tutto n'andò sossopra.

Anche la vicina fabbrica di birra fu invasa. Indi lo stesso canale di S. Ugo irruppe nell'oratorio di S. Luigi, presso la commenda di S. Giovanni di Pre, e di là, rotti i muri, nelle vicine botteghe, ove l'acqua s'alzò a più di due metri, conciando le mercanzie come si può facilmente immaginare.

Molti altri punti furono allagati specialmente nella parte occidentale della città, e gli abitanti dovettero in fretta e furia sloggiare e fuggire dinanzi all'invadente piena.

Fu degna d'encomio, in tali tristi emergenze, la sollecitudine e lo zelo con cui accorsero e lavorarono ad impedire ulteriori disgrazie a soccorrere gli inondati le squadre dei Civici Pompieri e non pochi dei nostri facchini, dalla Darsena alla Commenda, in piazza dell'Acquaverde, ove, a dirla di passaggio, affogarono alcuni quadrupedi, al Manicomio, in via Brera, in via Goito, alla fabbrica di mobili Franciscolo e altrove.

Mentre si lavora tuttavia a sgombrare la stazione e la vicina galleria, la ferrovia non giunge che a Sampierdarena. Stante le interruzioni oltre Novi, ove il Tanaro dilagò, il servizio per Torino si fa per la via Novi Pozzuoli-Tortona ed Alessandria.

Ieri fu assicurata con puntelli la parte non ruinata della casa Gambaro in via Caffaro, e messovi attorno uno steccato per tener lontano gli imprudenti curiosi. Uguali misure si presero in Carignano, ove un'altra casa fu in parte ruinata dalle pioggie. Il che alcuni attribuiscono in parte alla fretta e furia con cui da taluni si fabbrica e all'altezza smisurata a cui si vogliono condurre le case. Aspettando che le perizie che si faranno su ciò per ordine dell'autorità ci informino meglio, noi sospendiamo per ora il nostro giudizio in proposito, e continuiamo a narrare.

A Ronco Scrivia il torrente di questo nome portò via il ponte in legno, minacciando peggiori guai.

Ad Albizzola presso Savona la piena ne portò seco il ponte di tre arcate della ferrovia. Altri guasti minori avvennero pure qua e là, sicchè fu d'uopo sospendere le corse. Si spera tuttavia che saran presto riattivate, almeno sino ad Albizzola.

A Savona, come a Genova, s'ebbe acqua a diluvio e tempesta di mare. Un bastimento pericolante a stento fu salvato, perdendo due uomini dell'equipaggio.

Ieri sera giunse in ritardo di un giorno il corriere di Firenze e più tardi quello di Roma. Gli altri finora sono in ritardo.

DIARIO

Il *Daily Telegraph* scrive che i negoziati pel nuovo trattato commerciale anglo-francese sono terminati con soddisfazione di ambedue le parti. Il *Times* soggiunge che il testo intiero, scritto in lingua inglese, del nuovo trattato trovasi ora tra le mani del governo francese, il quale lo approva. Non rimane più che di spedire a Londra il testo francese; quindi si farà lo scambio delle firme, la qual cosa pro-

---

Petrarchisti) conservasse l'eguaglianza del bello, la poesia si accosterebbe meglio al suo fine. Il Monti ha dato felici esempi di tutti codesti generi, ma non ha pensato fonderli in uno. Sono in lui or l'estro chiabreresco, or una popolarità e dolcezza quasi metastasiana, or l'evidenza di Dante, or l'eloquenza e la gentilezza del Petrarca. Ma queste sono in lui tante maniere diverse e tutte insieme non formano un carattere nuovo. Doveva sorgere chi alla pensata energia del linguaggio sapesse aggiungere la dolcezza del gusto antico, e quella agilità inspirata che presenta un sì forte contrasto colla scuola dantesca.

All'impulso che i pensatori del tempo davano al rifiorimento della letteratura italiana è da attribuire in prima tal felice innesto, ma altre cause ancora vi contribuirono, che pareva dovessero sortire contrario effetto. E toccherò dei gallizzanti che a dar vigore all'italiano snervato dagli Arcadi, non vedevano che lingua e stile di Francia, e degli *Ossianisti* tutto nebbie, ombre e fantastiche melancolie. Gli uni e gli altri suscitarono un grido d'indignazione negli animi generosi, e se il Cesari andò oltre e non vide che oro nel trecento, altri ben seppero cercare ove l'oro era riposto; e cogli esempi più che colle dottrine levarono l'arte alla sua dignità, a ciò che volevano i tempi ne' quali si scriveva, facendo senno di ciò che fecero i sovrani maestri del trecento pe' loro tempi. La stessa lotta tra *classici e romantici*, che sulle prime pareva una lite di lana caprina, tanto per porre a rumore la repubblica delle lettere, giovò all'arte determinandone meglio il concetto, allargandone i confini, ma riducendone le attribuzioni al giusto valore di *mezzo* e non di *fine*, e dandole per fine l'umanità. E mentre il Monti manda l'ultimo lamento per l'antica scuola, in favore della mitologia; tra i gemiti disperati del Foscolo e del Leopardi appaiono già i germi dell'arte nuova. Di tutti insomma i miglioramenti che furono dal cinquecento insino a noi, e de' traviamenti istessi si seppe trarre profitto a fine di rigenerare l'arte, e questo merito era serbato al Manzoni che chiude la scuola del settecento e apre quella dell'ottocento, alle cui nobilissime doti, e soprattutto alla pienezza e maturità del suo pensiero, fecondato da molti e buoni studii, si deve il trionfo delle nuove dottrine e le più belle e gloriose prove dell'arte.

Scrittore originale è quello che ha vita ed inspirazione propria e la deduce non da scrittori e da regole, ma dallo studio delle scienze, da costumi e dalle istituzioni contemporanee e conserva la tradizione nazionale, mette sott'occhio la vita reale, eccita la vita più sublime del sentimento, e diventa interprete del carattere morale del suo tempo rimpetto agli altri popoli, e rivela nelle sue opere i costumi, il modo di vivere e di pensare della patria e dell'età sua. Originali in questo senso non sono che Dante nel poema, e Machiavelli ne' discorsi e massime nel Principe. Nè con ciò si esclude lo studio de' classici, anzi si rende necessario, ma non per rifare ciò che essi han fatto; bensì per apprendere l'arte con cui han copiato la natura, indovinato il vero, espresso il sentimento: rappresentati insomma i loro tempi e la loro età, e come noi si ha a rappresentare la nostra.

Omero, Virgilio aveano forse cantato imprese d'Indiani, o invocato divinità egizie? Perchè anche noi non staremo a' sentimenti e alle credenze del tempo? Que' grandi forse aveano alluso a costumi, a credenze, a vesti, a dottrine di tutt'altro tempo? Perchè noi si parlerà di cetra, di toga, di stilo, di destino, di muse, di olimpo, di Ulisse, di arco, di teda, di dardi e di altrettante rifritture che non hanno più senso? Nè ciò si ottiene col sostituire alla Mitologia, geni, angeli, silfidi, magie, demoni, spettri, ciò non sarebbe che un cambiamento di nomi e di forma; mentre l'essenziale della cosa sta nel fare della letteratura un'arte di civiltà, una maestra della vita, un'espressione della società, l'educatrice insomma del popolo. Perciò non è originale chi si svia nel riprodurre le tetre e colossali immaginazioni del Medio Evo, la fantasmagoria feudale e religiosa di quel tempo, senza l'anima che la informava, come la informa nel Poema di Dante. Quell'anima era già morta sotto l'ironia, e la festevole incredulità delle fantasie italiane del quattrocento e cinquecento anzi da Boccaccio a noi. La Commedia di Dante chiude per l'Italia il Medio Evo, ed apre la nuova età. Tuttavia il ritorno e la improvvida risurrezione del Medio Evo fatta nell'ottocento, abbellita da' migliori splendori del Cattolicismo, e richiamata a sostituire le forme antiche conducevano l'arte ad accostarsi più da vicino al popolo, a cercarsi un altro pubblico fuori di quella consorteria di studiosi che racchiudeva l'arte in un circolo d'intelletti privilegiati. Le tradizioni feudali e cavalleresche erano sempre rimaste popolari, e l'arte le aveva respinte e condannate a vegetare senza frutto nella fantasia delle moltitudini non ancora assunte al banchetto della cultura. Ma allorchè la nuova scuola pensò di trovare in quelle tradizioni la sorgente viva e perenne del pensiero italiano, che pure erano innesto straniero, da questo errore provenne che si dovette avvicinare quella classe diseredata, in cui sembrava giacere inavvertito quel tesoro d'ispirazione, e che il popolo entrasse nella letteratura, sia come parte di pubblico, sia come elemento d'arte, sia come oggetto, e dirò materia da abbellire. D'altra parte il sentimento religioso come repugnava al sentimento plastico, e alla coltura tradizionale dell'antica consorteria de' letterati, doveva del pari essere in armonia con quella parte di popolo, ancor più piena d'entusiasmo e di fede, nè tocca dalle molli raffinatezze della civiltà antica. Fu allora che la vita popolare negletta da prima e incompresa, entrò definitivamente nel dominio dell'arte, e cominciò a inspirare le fantasie degli scrittori. La mancanza d'un concetto adequato ai bisogni, ha potuto snaturare l'imitazione, e sviare in un ordine troppo ristretto d'idee e di principii come se la vita del popolo non fosse così varia e complessa, come quella delle altre classi, e il suo ideale non dovess'essere altro che la presenza continua di dolori e d'ingiustizie. Ma se vi fu errore nell'applicazione, il principio era fecondo, e in lui ritemprandosi l'arte raggiungerà la sua futura grandezza, che è tutta nell'educare il popolo al vero ed al buono per via del bello.

Di ciò è naturale conseguenza che a far rifiorire le lettere, com'è degno dell'Italia unita, bisogna rendere robusto il pensiero collo studio delle scienze. Nè ciò è nuovo. In altra epoca disse Orazio — *Scribendi recte sapere et principium et fons* — e prima di lui Cicerone: che di tutte le scienze e le arti ha da essere fornito l'oratore: e ambedue sapevano quel che dicevano, maestri insieme di critica, di teorica, e di pratica, sommi nell'arte. E pure è anche per noi una verità quel che Giulio Simon disse il 25 ottobre dell'anno passato alle 5 Accademie: « Abbiamo sostituito al lavoro, agli studi profondi una non so quale fecondità che moltiplica gli scritti e sopprime le opere. Si parla prima di aver pensato, si sostituisce il rumore alla gloria ». Socrate ventidue secoli innanzi avea detto le stesse cose, quando tolse la filosofia dalle mani dei sofisti, che l'aveano ridotta a rumor vano di parole, e prendendola in braccio ripose in trono la derelitta, dandole a balio Aristotile e Platone. Le sono dunque cose vecchie, e come tali dimenticate, e da richiamare soltanto alla memoria, perchè sieno tosto seguite, avendo la sanzione di tanti secoli e di tante menti elette da Socrate a noi. Alla scuola poi, sopra ogni altro si appartiene di tenerle sempre vive e fresche nell'animo di ognuno per mezzo de' suoi ordini di studio. Prima condizione è di non mettere mai i giovani al comporre innanzi che conoscano la logica, l'etica, la storia, le leggi dello Stato. Una volta che il giovine entri nel liceo, egli non deve più comporre prima di sapere, e per sapere bisogna che studii le scienze. Quelle di cui non può fare a meno sono la logica, la matematica, la fisica, la storia naturale, e la geografia, l'etica, la storia, la politica e le leggi dello Stato. Le prime cinque direi scienze positive, le quattro ultime morali, e tutte insieme collo studio de' classici debbono indirizzare il giovane a trovare le idee, a ordinarle, e a metterle in quella evidenza, che è primo ed ultimo pregio del bello scrivere. Ricordiamo sempre che i primi poeti italiani, che pur sono i primi grandi nostri scrittori, vanno tra i primi pensatori del secolo. Cino da Pistoja, Guido Cavalcanti, Dante, Petrarca erano uomini al loro tempo dottissimi, di scienza varia e universale, teorica insieme e pratica, religiosa e civile. In tutta la nostra letteratura nulla abbiamo di più originale di quelle poesie, e l'unione della poesia colla scienza, l'identità del poeta col cittadino, ne sono cagione. Allorchè si cominciò a distinguere il letterato dal dotto, si perse quell'originalità. Boccaccio ne dà il primo segno; non solamente in lui è distinto il cittadino dallo scrittore, ma l'uomo dotto che vuol educare dall'uomo che ama piacere. Egli volle disgiungere l'arte dalla scienza, e fece un tuffo, lasciando nell'arte il mirabile *Decamerone* cui a raggiungere la *Commedia*, non manca altro se non la scienza del tempo della quale l'autore era pieno, e l'amore di patria che gli scaldava il petto. Il fatale errore dell'*arte per arte* trasse il Boccaccio dalla retta via di Dante. Segue il quattrocento, e più il cinquecento, secolo tutto d'imitazione, dalla quale si salvano appena Machiavelli, Ariosto, ma d'una imitazione fin qui insuperata, come insuperata l'originalità del trecento.

L'arte vi è molta, lo studio posto sopra i Greci e i Latini appare in ogni scrittura, e gusto e lingua e stile sono di una delicatezza e perfezione, che si può desiderare, ma conseguire è di pochi e rari, mentre allora era comune. Ma è di una bellezza senza vita, come il ratto di Polissena a petto a quello delle Sabine nella Loggia de' Lanzi.

(*Continua*)

babilissimamente seguirà prima che spiri il mese di ottobre.

S. M. l'imperatore Guglielmo rientrò in Berlino, il 18 ottobre, salutato dalle acclamazioni di numeroso popolo, e si recò immediatamente alla casa mortuaria del principe Alberto. Molti principi tedeschi giunsero a Berlino per assistere ai funerali del principe, la cui salma, nella mattina del 19, fu deposta nella cattedrale cogli onori dovuti ad un feld-maresciallo generale, per essere quindi trasportata, nella notte successiva, nel mausoleo di Charlottenburg.

Presentemente il tema principale del giornalismo tedesco continua ad aggirarsi sul Memoriale episcopale di Fulda. La *Provinzial Correspondenz* del 16 ottobre dedica a questo memoriale un lungo articolo, che termina con queste parole: « Il contegno assunto dai vescovi coopererà indubitabilmente a far sì che venga più sollecitamente mandata ad effetto la parola del cancelliere dell'impero, secondo la quale « il governo, a fronte delle pretensioni, che alcuni sudditi di S. M. il re di Prussia, appartenenti al ceto ecclesiastico, hanno sollevate affermando darsi leggi per essi non obbligatorie, ha l'obbligo di mantenere, con tutti i mezzi che stanno a propria disposizione, ferma la intiera e indivisa sovranità; e in quest'opera sua il governo fa sicuro assegnamento sul pieno appoggio della grande maggioranza delle due confessioni religiose. La sovranità può e deve rimanere indivisa: la sovranità della legge. »

Nella città libera di Amburgo, un avviso del Direttorio della borghesia annunzia che col giorno 23 ottobre cominceranno le deliberazioni relative alla riforma della Costituzione. Per la validità delle risoluzioni si richiede la presenza di almeno tre quarti degli aventi diritto di voto, e una maggioranza di almeno tre quarti dei votanti. Si richiede inoltre una seconda votazione da farsi dopo tre settimane colle stesse condizioni.

La *Patrie* e altri giornali francesi scrivono che il signor Gambetta ha rinunziato alle sue peregrinazioni nei vari dipartimenti. Egli lasciò Parigi per recarsi a villeggiare nei dintorni della capitale.

Lo stesso giornale afferma che la Commissione militare di esperienze, costituita a Tarbes sotto la presidenza del generale Aubac darà tosto principio ad una serie di esperimenti sulle mitragliatrici. Questi sperimenti verranno eseguiti conforme a un sistema affatto nuovo. Molte e diverse erano le opinioni sulle mitragliatrici; si trattò perfino di sopprimerle; ma quest'ultima idea fu abbandonata. Si soggiunge che, perchè le mitragliatrici operino vantaggiosamente, devono adoprarsi non isolatamente, ma bensì per batterie o mezze batterie, talmente che ne risulti una linea di fuoco ben nudrita ed estesa.

È noto che, nel discorso reale di inaugurazione del Rigsdag danese, S. M. mentre dichiarava che la questione danese non era ancora decisa, soggiunse tuttavia, che si sperava un prossimo e soddisfacente scioglimento. A questo proposito la *Corrispondenza scandinava* fa notare che la Germania, fino a tanto che non venga con un trattato determinata la sorte dello Schleswig settentrionale (di cui il trattato di Praga aveva riserbato i diritti), consentì a regolare provvisoriamente la condizione degli Slewighesi che, dopo di avere optato per la nazionalità danese, erano ritornati nel proprio paese, sia per visitarvi le loro famiglie, sia per ivi ritrovare gli antichi mezzi di sussistenza. Una Commissione mista, nominata dai due governi, elaborò un progetto di convenzione; che ambidue questi ultimi hanno approvato mediante due note, del 25 e del 27 settembre; essendo questa forma di ratificazione stata giudicata preferibile a una convenzione regolare da farsi tra di loro.

Di questo accomodamento, pubblicato a Copenaghen il 7 ottobre, le disposizioni principali sono le seguenti:

Gli individui, che emigrarono dopo di avere optato per l'antica loro patria, e acquistarono diritti civili e un domicilio nella Danimarca, possono ritornare nello Schleswig, e soggiornarvi come tutti gli altri stranieri. Vi saranno sottoposti alle leggi comuni, senza essere esposti ad alcuna persecuzione. Lo stesso beneficio verrà accordato a coloro che avranno emigrato dopo di avere ricevuto l'ordine di recarsi sotto le armi prussiane, purchè, prima che fosse scaduto il termine stabilito per l'opzione, abbiano manifestato la loro risoluzione di rimanere danesi, e abbiano acquistato i diritti civili nella Danimarca. Per quanto spetta a coloro che non hanno adempiuto le formali condizioni dell'opzione, l'emigrazione, cioè, e l'acquisto di un domicilio in paese estero, o che si sottrassero colla fuga ai loro obblighi militari, non potranno ritornare nello Schleswig senza esporsi a essere puniti secondo le leggi del ducato. Essi sono riguardati come sudditi prussiani e come tali stanno a sindacato dei loro atti e delitti.

La *Corrispondenza Scandinava* soggiunge che il governo prussiano si è mostrato molto liberale nell'accomodare questi principii ai casi speciali sottoposti al suo apprezzamento, e che il risultato di queste pratiche tra i due governi fu ricevuto nello Schleswig con una soddisfazione generale.

Avendo la recente piena dell'Arno a Pisa rinnovate gravi apprensioni negli animi di quella popolazione, specialmente circa l'efficacia dei lavori eseguiti intorno a quel fiume dal 1870 in poi, il Governo, aderendo d'altronde a domanda fatta da quella stessa Giunta municipale, ha nominato apposita Commissione d'inchiesta tecnico-amministrativa perchè riesamini quanto venne fin qui operato, e proponga, occorrendo, quelle nuove opere e provvedimenti che reputasse più opportuni.

La Commissione venne composta dei signori comm. Piroli deputato al Parlamento, consigliere di Stato, qual presidente, comm. Barilari ispettore del Genio civile e membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, cav. Lanciani Giuseppe ing. capo di 1ª classe del Genio civile governativo.

Nella notte dal 19 al 20 il Po superati gli argini presso Caselle-Landi (nel circondario di Lodi), irrompeva nell'abitato. Dalla Prefettura di Piacenza furono spediti immantinente pontonieri e barche in soccorso degli abitanti.

Il fiume nella mattina di ieri segnava 8,58 alle 10 scendeva a 8,54.

Il Po, che nei tronchi superiori fino a stamane avea continuato lentamente a decrescere, pare che accenni a qualche ulteriore rialzo. Alle ore 6 antimeridiane l'idrometro di Becca (Pavia) segnava metri 5 89 sopra zero, e l'acqua si andava rialzando col modulo di un centimetro l'ora. Si spera che ciò sia di breve durata, perchè alla stessa ora il Ticino, suo maggior influente, all'idrometro del ponte ferroviario di Pavia indicava l'altezza di metri 4 10 pure sopra zero, ed il fiume calava col modulo orario di un centimetro.

Nei tronchi inferiori lo stesso Po si mantiene tuttavia alto per causa naturale delle piene superiori dei giorni scorsi.

All'idrometro di Ponte Lagoscuro (Ferrara) stamattina alle 6 l'acqua trovavasi all'altezza di metri 7 12 sopra zero, ed in progressiva elevazione di cinque millimetri l'ora. Tutto fa credere che la piena non raggiungerà l'altezza avutasi nello autunno del 1868, come non la raggiunse a Pavia; pure è di molto superiore a quella della primavera scorsa.

Il fiume Bacchiglione in provincia di Vicenza per pioggia dirottissima nelle ore pomeridiane di ieri si elevò rapidamente alla straordinaria altezza di metri 5 35 sopra zero dell'idrometro di Borgo Berga, cioè nove centimetri più che la massima piena del 9 maggio 1856; e mantenutosi stazionario fino all'1 antimeridiane d'oggi riprese a discendere col modulo orario medio di cinque centimetri, tanto che alle ore 10 l'idrometro segnava metri 4 90.

Negli altri fiumi non si hanno piene che meritino di farne menzione. Ed è quasi cessata anche l'escrescenza del Frassine (Padova) ieri notata.

Nessuna vittima si ha a deplorare.

Un telegramma del prefetto di Novara di questa mattina reca le seguenti notizie:

Lo stato dell'atmosfera è sempre invariato; soffiano venti di levante e continua quasi senza intermittenza la pioggia.

Il lago all'idrometro di Pallanza segna sempre da 3,60 a 4,70; per buona ventura continua la neve sui monti.

Ad Intra lavorasi attivamente a riparo dei gravi danni; i torrenti delle altre vallate sempre grossi hanno prodotto l'allagamento di varii punti. Anche il canale Cavour fu danneggiato dall'allagamento dei terreni superiori.

Oggi notasi in generale un lieve decrescere delle acque.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

Il Principe Napoleone, con una lettera datata da Prangins e indirizzata al procuratore generale di Parigi, presenta una querela contro il ministro dell'interno, il prefetto di polizia, il suo capo del gabinetto e il commissario di polizia, come colpevoli di attentato alla libertà nella sua persona; dichiara di aver l'intenzione di procedere contro di essi dinanzi a tutti i tribunali competenti.

Napoli, 20 (ore 2 45).

È arrivato iersera il ministro della marina. Arrivano in questo punto cinque legni della squadra. I rimanenti arriveranno stasera. Non è ancora fissato il giorno per la rivista.

Torino, 20.

A mezzogiorno nel palazzo Carignano è incominciata l'inchiesta industriale. Luzzati aperse le sedute con un breve discorso, encomiando le provincie subalpine. Gli rispose il presidente della Camera di commercio, ringraziando.

Bologna, 20.

Elezioni municipali — Gli iscritti sono 7940, e i votanti circa 3570, divisi in otto sezioni. Sei seggi hanno un'assoluta maggioranza liberale e due una maggioranza clericale.

Parigi, 20.

L'*Union* pubblica una lettera del conte di Chambord al deputato La Rochette, la quale dice che la repubblica condurrebbe all'anarchia sociale e che la repubblica moderata è una illusione. Soggiunge che la Francia, se vuole l'ordine all'interno ed alleanze all'estero, deve ritornare alla monarchia tradizionale, che è la sola la quale può dare la libertà, ed è la sola conservatrice. La lettera fa allusione al risveglio della fede manifestato dai pellegrinaggi. Dice che la repubblica minaccierebbe la libertà religiosa, ed afferma che la Francia è cattolica e monarchica. Il conte di Chambord soggiunge che egli non devierà dal suo cammino, e che non deplora nè un atto solo, nè una sua sola parola. Afferma che il giorno del trionfo è ancora un segreto di Dio; esorta ad avere fiducia nella missione della Francia, e termina dicendo: « L'Europa ed il papato hanno bisogno della Francia, ed è per questo che la vecchia nazione cristiana non può perire. »

Parigi, 21.

Nella Gironda, l'elezione di Caduc è considerata come certa. Nei Vosgi, dai risultati finora conosciuti, sembra certa l'elezione di Mellino, repubblicano. In Algeri, si conoscono i risultati di 55 sezioni sopra 97. Crémieux, repubblicano, ebbe 4572 voti e Bartholon 3632.

Ignoransi ancora i risultati dei dipartimenti dell'Oise, dell'Indre e Loira e del Calvados.

Milano, 21.

La *Perseveranza* dice che è rotto l'argine del Po a Rea presso Verrua Siccomario. Si conferma la notizia che 11 persone rimasero annegate.

Giunse a Milano, proveniente da Venezia, la granduchessa Costantina di Russia.

Il *Corriere di Milano* dice che a Caselle-Landi, nel circondario di Lodi, il Po ruppe gli argini irrompendo nel paese.

BORSA DI FIRENZE — 21 ottobre.

	19	21
Rendita 5 0/0	74 45	74 50
Napoleoni d'oro	— —	21 95
Londra 3 mesi	27 54	27 46
Francia, a vista	108 62	108 55
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Azioni Tabacchi	857 —	857 —
Obbligazioni Tabacchi	532 —	532 —
Azioni della Banca Nazionale	4252 1/2	4285 —
Ferrovie Meridionali	480 —	480 —
Obbligazioni id.	225 —	225 —
Buoni Meridionali	545	545 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1888 1/2	1897 —
Credito Mobiliare	— —	1188 —

Tendenza fermissima.

BORSA DI LONDRA — 19 ottobre.

	18	19
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/8
Rendita italiana	66 5/8	66 3/4
Turco	52 3/4	52 5/8
Spagnuolo	29 7/8	29 3/4

MINISTERO DELLA MARINA.
Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 20 ottobre 1872 (ore 16 08).

Pioggia quasi generale con venti freschi o forti fra levante e libeccio. Mare dappertutto mosso, agitato nel golfo di Napoli, a Messina, a Taranto e al sud-ovest della Sicilia. Pressioni diminuite da 5 a 9 mm. nell'Italia settentrionale e centrale da 1 a 4 mm. nella meridionale, e stanotte forte pioggia ad Aosta e Moncalieri, nuovo straripamento del Po presso quest'ultima stazione. Continuano i turbamenti atmosferici e sono probabili dei colpi di vento fra scirocco e ponente, soprattutto sul Mediterraneo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 21 ottobre 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	74 40	74 35	74 40	74 35	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	»	537 50	512 —	510 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 65	73 60	— —	—	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 35	72 30	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	74 60	74 55	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	4275	4250	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2080	2075	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	588 —	587 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	615 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	165 —	164 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	209 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	—		— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	685 —	680 —	690 —	685 —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	240 —	225 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	529 —	526 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	—	— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	107 35	107 30
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 49	27 47
Livorno	30	— —	—	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Venezia	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Napoli	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		22 —	21 98
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 74 40 contanti a fine.
Cert. sul Tesoro, emissione 1860-1864, 73 65.
Prest. Rom., Blount 72 30, 72 25, 72 35.
Banca Romana 2050, 2075.
Banca Generale 588 cont. e fine.
Banca Austro-Italiana 526 cont.

Il Deputato di Borsa: GIUSEPPE RIGACCI. *Il Sindaco:* AGOSTINO PRUNI.

ANNUNZI A PAGAMENTO — Lunedì, 21 Ottobre 1872.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI CAGLIARI

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, numero 519, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Ghilarza nel circondario di Oristano, nella provincia di Cagliari.

A tale effetto nel giorno cinque del mese di novembre anno 1872, alle ore 10 antimerid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i tabacchi dal magazzino di deposito di Cagliari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 17 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

Pei tabacchi	Nazionali	Quint. 76 19	pel compl. imp.	di L. 53,614 26
	Esteri	" "	id.	" "
	In complesso	Quint. 76 19	id.	di L. 53,614 26

A corrispettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa dei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 3 187 per ogni cento lire offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 1708 69.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 959 04, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 749 65, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 486 06 ammonterebbe in totale a lire 1235 71.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione e scorta di tabacchi di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in quintali 5 68 pel valore di L. 4,000.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 400 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 0[0] inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Cagliari, il 17 ottobre 1872.

5285

Per detta Intendenza
Il Segretario: V. PISTIS.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI CAGLIARI

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, numero 519, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Guspini nel circondario d'Iglesias, nella provincia di Cagliari.

A tale effetto nel giorno 5 del mese di novembre anno 1872, alle ore dodici meridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i tabacchi dal magazzino di deposito di Cagliari.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 9 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

Pei tabacchi	Nazionali	Quint. 106 86	pel comp. imp.	di L. 74,483 46
	Esteri	" "	id.	" "
	In complesso	Quint. 106 86	id.	di L. 74,483 46

A corrispettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa dei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 2 251 per ogni cento lire, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di L. 1676 62.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 927 24, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 749 38, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 3131 27 ammonterebbe in totale a lire 3880 65.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione e scorta di tabacchi di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in quintali 7 17, pel valore di L. 5000.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cagliari.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 500, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetute capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle d registro e di bollo.

Cagliari, il 17 ottobre 1872.

5286

Per detta Intendenza
Il Segretario: V. PISTIS

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO CITERIORE

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della ricevitoria provinciale.

Dovendosi procedere all'aggiudicazione per asta pubblica, col metodo delle candele vergini, della ricevitoria provinciale pel quinquennio 1873 al 1877, ai termini della legge 20 aprile 1871, num. 192, per la decretata decadenza dal detto incarico del ricevitore signor Vecchi Guglielmo, si rende noto quanto segue:

1° Il concorso per la suddetta aggiudicazione avrà luogo a termini abbreviati, col consenso dell'autorità ministeriale, nel giorno di giovedì 24 andante mese, alle ore 12 mattina, nella sala della Regia prefettura di Chieti, innanzi al signor prefetto, o chi per esso, di un delegato della provincia, di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria, e del segretario della Deputazione provinciale;

2° Gli oneri, i dritti, ed i doveri del ricevitore provinciale sono quelli determinati dalla legge suenunciata, nonchè dal relativo regolamento, dai capitoli normali dal 1° ottobre suddetto anno 1871, numero 4163. Ed in osservanza delle condizioni stabilite dall' Amministrazione provinciale con le sue deliberazioni del 18 e 19 dicembre 1871, visibili nell'uffizio della Deputazione provinciale, dovrà il medesimo esigere ancora senza verun compenso tutti gli altri provventi della provincia, oltre quelli derivanti da sovrimposte dirette sulle tasse erariali; coll'obbligo però di rispondere per questa parte delle sole somme realmente riscosse, e prestare altresì gratuitamente l'ufficio di cassiere della provincia;

3° L'asta sarà aperta sull'aggio di centesimi settantacinque per ogni cento lire di versamento.

4° La ricevitoria verrà aggiudicata a chi offrirà il massimo ribasso sull'aggio predetto;

5° Non possono concorrere all'asta coloro che si trovano nei casi d'incompatibilità previsti dalla legge;

6° Per essere ammessi all'asta, a garentia delle loro offerte, debbono i concorrenti aver fatto il deposito o nella Tesoreria governativa, od in quella provinciale, della somma di lire 64,530, corrispondente al due per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni sì erariali che provinciali, che approssimativamente si calcolano a lire 3,226,532 72;

7° Il deposito potrà esser fatto o in danaro, o in rendita pubblica dello Stato, al valore corrente di Borsa;

8° Il deposito istesso dovrà essere comprovato mediante presentazione al prefetto, che presiede all'asta, della regolare quietanza della Cassa in cui sarà stato eseguito. Chiusa l'asta verrà essa immediatamente restituito, tranne quello dell'aggiudicatario.

9° Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione, l'aggiudicatario, sotto la penale comminata dall'articolo 1° dei capitoli normali suenunciati, dovrà presentare la cauzione definitiva in beni stabili, od in rendita pubblica italiana, ai termini, e nei modi stabiliti dall'articolo 17 della legge 20 aprile 1871, e dall'articolo 19 del regolamento 1° ottobre detto anno, nella cifra di lire 476,727.

10° Le spese d'asta, del contratto, e della cauzione sono a carico dell'aggiudicatario.

Presso dell'uffizio provinciale suddinotato, e presso l'Intendenza di Finanza si può prendere conoscenza di tutte le altre condizioni non indicate col presente avviso.

Chieti, 16 ottobre 1872.

5296

Il Prefetto — Firmato: ANGELO BERTINI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI VERONA

Avviso d'asta.

Stante la deserzione del primo incanto si notifica che nel giorno 24 andante, all'una pom., si procederà in Verona, avanti il reggente l'ufficio d'Intendenza militare suddetta e nel locale in corso Vittorio Emanuele, n. 2019, 1° piano, allo appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista dei

Combustibili pel panificio militare di Mantova, cioè legna in pezzi, fascine e sansa.

L'impresa avrà la durata di quattro anni a cominciare dal 1° novembre 1872, e terminerà col 31 dicembre 1876.

I capitoli generali e speciali che servono di base a detto appalto sono visibili nell'ufficio d'Intendenza militare di Verona e presso il contabile del panificio militare di Mantova ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio di Intendenza militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali della somma di L. 1600, in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia. Queste cartelle saranno ricevute per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Il suddetto deposito provvisorio verrà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sul prezzo stabilito di lire 4 per cadaun quintale di combustibile avrà in schede firmate, suggellate e compilate in carta bollata da lire una offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo incanto il deliberamento seguirà quand'anche venisse presentata una sola offerta e fosse accettabile.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, da decorrere dalle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento provvisorio.

Per la stipulazione dei contratti sono a carico dei deliberatari tutte le spese di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, stabiliti dalle leggi 26 luglio 1868, n. 4520, ed 11 agosto 1870, n. 5784, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali ed altre spese relative, non che le spese per la tassa di registro secondo le leggi vigenti.

Verona, 16 ottobre 1872.

5291

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: SCOLART.

N° 229.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE MARITTIME E TERRESTRI

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 17 ottobre corrente essendo riuscito infruttuoso, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di giovedì 31 stesso ottobre, in una delle sale di questo Ministero in Roma, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche marittime e terrestri, e presso la Regia prefettura di Venezia, avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto dei lavori di escavo a mezzo di curaporti a vapore nella Laguna di Venezia, da eseguirsi nel periodo di anni sei, per la complessiva presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 2,400,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 2 gennaio 1872, e successive modificazioni in data 1° settembre ultimo scorso, visibili nei suddetti uffizi di Roma e Venezia.

I sei anni della durata dell'appalto decorreranno dal giorno in cui sarà fatta la prima consegna del materiale a darsi all'impresa entro l'anno 1872.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 32 del capitolato speciale.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 16,000 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Venezia.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 19 ottobre 1872.

Per detto Ministero

5276*bis*

A. VERARDI, *Caposezione.*

R. INTENDENZA DI FINANZA IN PESARO

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 519, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Mercatino (comune di Talamello) nel circondario di Urbino, nella provincia di Pesaro.

A tale effetto nel giorno 6 del mese di novembre anno 1872, alle ore 12 merid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Pesaro l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Cervia ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Bologna.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e dei tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 24 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

Pel sale	Comune	Quint. 1000 60	equivalenti a. . .	L. 60,105 60
	Macinato e di Volterra	" "	id.	" "
	Raffinato	" "	id.	" "
	Pastorizio	" "	id.	" "
	In complesso	Quint. 1000 60	id.	a L. 60,105 60
Pei tabacchi	Nazionali	Quint. 92 82	pel compl. imp.	di L. 45,980 "
	Esteri	" "	id.	" "
	In complesso	Quint. 92 82	id.	di L. 45,980 "

A corrispettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 8 182 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 2 819 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 6183 97.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 5184 29, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 999 68, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 812 57 ammonterebbe in totale a lire 1812 25.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Pesaro.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione e scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in diverse qualità di sali e tabacchi occorrenti alla popolazione, e cioè:

Di sali	pel valore di	L. 5000
Di tabacchi	id.	" 4000
	E quindi in totale in	L. 9000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza provinciale delle Finanze in Pesaro.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 900, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 0[0] inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dagli articoli 3 e 4 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Dato a Pesaro, il 14 ottobre 1872.

5246

L'Intendente: DALLA ZUANNA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Avviso d'incanti.

Essendo andati deserti gli incanti tenutisi il giorno dodici corrente, si deduce a pubblica notizia che lunedì giorno quattro del venturo mese di novembre in Salerno, nell'ufficio di prefettura, alle ore 11 ant., e innanzi al signor prefetto della provincia o d'un suo delegato, si addiverrà col metodo di partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto dei lavori occorrenti alla costruzione del primo tronco fra Atena ed il confine colla Basilicata, del quarto tratto della strada provinciale di 2ª serie da Atena all'Appulo Lucano, della lunghezza di metri n. 5087 22, e per la presunta somma, soggetta al ribasso d'asta, di L. 67,466,

Coloro che vorranno attendere a detto appalto dovranno nel giorno ed ora suindicati presentare in detto ufficio di prefettura le loro offerte estese su carta bollata (da lira una) debitamente sottoscritte e suggellate, ed esibire inoltre un deposito di L. 3500 od in denaro contante od in biglietti di banca o in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno del deposito per garanzia dell'asta. Tale deposito sarà restituito ai sollicitanti, e sarà ritenuto solamente quello del deliberatario fino alla stipulazione dell'atto. Dovranno inoltre i concorrenti stessi presentare i certificati di idoneità e moralità prescritti dall'art. 2° del capitolato generale.

Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Per cauzione definitiva, il deliberatario dovrà presentare la somma di lire 7000 se in denaro od in biglietti di banca, e se in cartelle del Debito Pubblico un capitale uguale ragguagliato al corso effettivo di Borsa nel giorno del deposito.

Per la stipulazione del contratto il deliberatario dovrà essere assistito da una persona di conosciuta probità che lo rappresenti nell'appalto, e che sottoscrivendo con lui il contratto, assuma gli obblighi stessi dell'appaltatore.

I lavori dovranno essere compiuti nel periodo di un anno a contare dal giorno in cui si farà la consegna dell'opera, e se trascorrerà infruttuosamente detto termine l'appaltatore sarà sottoposto ad una multa di L. 20 per ogni giorno di ritardo.

Il deliberamento sarà fatto a colui che risulterà il migliore oblatore, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dall'Amministrazione.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, e scadranno martedì a mezzogiorno del 19 predetto mese di novembre.

Tutte le spese degl'incanti, stipulazione dell'atto, tassa di registro, carta bollata e copie sono a carico del deliberatario.

I capitoli generali e parziali e tutte le altre carte che regolano questa impresa sono visibili nella segreteria della prefettura suddetta in tutti i giorni ed alle ore d'ufficio.

Salerno, 16 ottobre 1872.

5267

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario: GHERSI.

Prefettura della Provincia di Livorno

Avviso per correzione.

Si fa noto che nell'elenco dei generi occorrenti pel mantenimento delle colonie penali agricole di Pianosa e Gorgona, riportato in calce dell'avviso del 12 mese in corso, pubblicato in questa ed in altre città del Regno, ed inserito nei numeri 286 e 290 del giornale *L'Indicatore Commerciale*, per concludersi il relativo appalto della fornitura triennale, nel prezzo dei seguenti oggetti fu omessa la stampa di *lira una* che dovea precedere i centesimi, e quindi deve leggersi come sotto:

Olio d'oliva per condimento	L. 1 66.
Strutto	" 1 50.
Lardo	" 1 75.

Livorno, 17 ottobre 1872.

5297

COMUNITÀ DI TERRICCIOLA

Avviso.

Il sindaco della suddetta comunità, provincia di Pisa, deduce a pubblica notizia che il concorso per la condotta medico-chirurgica di Terricciola, del quale si fa cenno nell'avviso contenuto in questo periodico del dì 3 agosto ultimo perduto, n. 213, è prorogato fino a tutto il dì 31 del corrente mese, in esecuzione del deliberato da questo Consiglio comunale nel dì 25 settembre testè spirato, debitamente vistato dal regio prefetto di Pisa, e con i patti, oneri e condizioni in detto preventivo avviso riportati e descritti; con aggiunta però che le operazioni referibili all'alta chirurgia, indistintamente, dovranno essere soddisfatte al titolare, meno che dai veri e propri miserabili, come dispone l'inerente regolamento esistente in quest'uffizio.

Terricciola, dall'uffizio comunale, li 5 ottobre 1872.

5274

D. A. GINI.

ISTANZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il marchese Antonino Brancia avendo fatta istanza presso la Consulta Araldica per la rinnovazione nella sua famiglia del titolo di principe di Apricena e Casalmaggiore già appartenuto a' suoi maggiori, si invita chiunque credesse aver dritto al detto titolo a presentare la sua opposizione al Ministero dell'Interno entro il termine di un mese da oggi. 4762.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Luigi Guillaume avo e tutore dei minori Bartolomeo, Eugenia, Domenica e Vittorina fratello e sorelle Truchetti fu Gioanni, domiciliati a Rivarolo Canavese, ottenne dal tribunale civile di Torino decreto del sei di agosto ultimo, di autorizzazione allo stesso Guillaume nella predetta sua qualità di ritirare dalla Cassa dei Depositi e Prestiti la cedola al portatore del 1049, col numero d'inscrizione 364957, dell'annua rendita di lire 590, cogli annessi vaglia, di cui nella dichiarazione di deposito numero 2799, del 31 dicembre 1862, fatto dal Gioanni Truchetti padre dei prenominati minori, che furono riconosciuti li soli di lui eredi.

Questo avviso si pubblica a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5943.

Torino, il 5 di ottobre 1872.

5083 GIAN GIACOMO MIGLIASSI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO. 4887

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale sedente in Torino,

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso presentato da Taccani Dante e degli annessi titoli;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita consolidata cinque per cento, creazione dieci luglio 1861, iscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia per lire mille al numero 36068 a favore di Taccani Silva Antonietta fu Filippo di Milano, a Torino domiciliata, deceduta senza testamento addì 11 aprile 1871, dichiarando tale rendita essere devoluta in assoluta proprietà al ricorrente Taccani Dante di Gaetano, domiciliato a Torino, qual padre ed unico erede della di lui figlia minore Taccani Olga unica discendente succeduta alla autrice di detta rendita deceduta in Rivalba senza testamento addì sei ottobre 1871.

Torino, li 16 agosto 1872.

Sottoscritti all'originale Tosca relatore e Gabutti vicepres. e V.° Baretta vicecancelliere.

Per copia conforme
LUIGI FERRARO, proc. capo.

AVVISO. 5306

Si deduce a pubblica notizia che Massimiliano marchese Lezzani, a senso dell'art. 712 capoverso del Codice civile, intende d'inibire a chiunque d'introdursi nella sua proprietà posta nel territorio di Cisterna, denominata Femmina Morta, per l'esercizio della caccia, volendo riservato a sè l'esercizio suddetto.

Roma, 21 ottobre 1872.

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Nella sala del tribunale civile di Roma, prima sezione, alla pubblica udienza del giorno 30 novembre 1872, alle ore 11 antimeridiane verrà proceduto per mezzo di pubblici incanti ad istanza del signor Filippo Serafini alla vendita dell'appresso stabile espropriato a danno del signor Domenico Ambrogio De Casabianca fabbricato non del tutto ultimato sito in questa città alla via de' Fienili presso la Consolazione, corrispondente ai civici, n. 63, 64 e 65 e di mappa rione decimo, num. 296, 296[1] e 296[2], confinante colla suddetta strada e beni di Cecchini Carlotta in Nibby, gravato dell'annua imposta diretta verso lo Stato di lire 45 16.

Il prezzo di stima ad esso attribuito dall'ingegnere signor Menia è di lire 51833 32. Le condizioni della vendita sono descritte nel bando che si trova ostensibile nella cancelleria del tribunale civile di Roma.

GAETANO SELLINI, proc.
PAOLO BONOMI, usciere del suddetto tribunale.

5298

AVVISO. 5300

(1ª *pubblicazione*)

I signori Gaetano, Caterina, Giuseppa e Niccola figli del fu Francesco Capecchi e della fu Barbera Vitaliani nella loro qualità di eredi legittimi del fu signor Vito Giovanni del fu Giuseppe Vitaliani nativo di Livorno e morto in Pisa nel 29 settembre del corrente anno, invitano chiunque creda di poter vantare diritti alla successione del detto fu Vito Giovanni Vitaliani, o abbia interessi o azioni di credito verso la di lui eredità a presentare nel termine di giorni venti decorrendi dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le azioni e titoli che credano loro competere nella cancelleria di questo tribunale civile, avvertendoli che decorso questo termine sarà proceduto alla divisione dell'anzidetta eredità.

Livorno, li 16 ottobre 1872.

FALLIMENTO 5260

di Garau Giuseppe negoziante di saponi domiciliato a Roma.

Il signor giudice delegato in questo fallimento con ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti di detto fallimento per la verificazione dei rispettivi crediti per il giorno dodici novembre prossimo venturo alle ore 12 meridiane.

A senso dell'articolo 601 del Codice di commercio, il vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i creditori medesimi di rimettere al sindaco di detto fallimento sig. Biffi Carlo abitante in Roma via Ripetta, n. 57, i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta da bollo di lire 1 20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di detto tribunale e che nel sopraindicato giorno devono comparire personalmente, o per mezzo di legittimo mandatario, nella camera di consiglio del tribunale di commercio suddetto, prima sezione, affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Roma, 17 ottobre 1872.

Il vicecancelliere
ERMANNO PASTI.

NOTIFICANZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Sarzana con sentenza in data 28 settembre mille ottocento settantadue autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano a cancellare l'ipoteca annotata sull'inscrizione della rendita di lire italiane quattrocento settantacinque del certificato numero 103281, a trasferire la rendita suddetta al nome di Giovanni, Luigi, Nicola, Pia e Pietra figli tutti ed eredi legittimi e intestati del fu Costantino Prete al quale è inscritta, e quindi nella parte che verrà aggiudicata al nome di Maddalena Medici fu Agostino vedova di detto Costantino Prete. A tramutare quindi la rendita stessa nella parte che alla detta Maddalena Medici verrà aggiudicato in rendita al portatore. 5303

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta.